

Il caso "stadio" e le indicazioni serie

di ARTURO DIACONALE

L'inchiesta sui retroscena più o meno oscuri e inquietanti sullo stadio della Roma sembra fatta apposta per suscitare facili ironie, riproporre luoghi comuni stantii e alimentare la sfiducia più cupa sulla impossibilità del Paese di uscire dalla crisi morale che progressivamente lo soffoca. C'è chi coglie l'occasione per prendersi la rivincita su chi ha promesso in lungo e in largo l'avvento dell'onestà e si ritrova a sguazzare in una illegalità del tutto simile a quella del passato. C'è chi sfrutta l'incorruttibilità mostrata dall'assessore milanese Pierfrancesco Maran per ribadire lo stereotipo caro a suo tempo anche a Sant'Ambrogio sulla differenza tra la Milano virtuosa e la Roma sentina di ogni nequizia. E c'è chi trae dalla vicenda la conclusione che gli italiani, di qualunque fede o semplice...

Continua a pagina 2



Arriva la pace tra Francia e Italia

All'Eliseo i due premier Conte e Macron concordano una linea comune sull'immigrazione che prevede la creazione di campi di raccolta nei Paesi di origine per fronteggiare il fenomeno degli sbarchi incontrollati



Fine Qe: a gennaio i nodi vengono al pettine

di CLAUDIO ROMITI

Come ampiamente riportato da tutte le principali agenzie di stampa, la Banca centrale europea, per bocca del suo attuale presidente Mario Draghi, ha annunciato che alla fine dell'anno cesserà il cosiddetto Quantitative easing; ossia l'acquisto da parte della stessa Bce di consistenti quote di titoli di Stato e di altro tipo dalle banche appartenenti ai Paesi della zona euro. La notizia era ampia-



mente attesa dagli operatori finanziari, anche se in una forma più interlocutoria rispetto ai tempi di attuazione. Tuttavia, l'annuncio di mantenere gli attuali tassi d'inte-

resse bloccati almeno fino all'estate del 2019 ha contribuito a tacitare, almeno per il momento, le ansie dei mercati continentali, consentendo alle principali piazze finanziarie di chiudere la giornata in grande spolvero.

Tuttavia con la fine del Qe i nodi italiani rischiano di venire molto velocemente al pettine, come si suol dire. Chiudendosi il provvidenziale ombrello...

Continua a pagina 2

Corruzione urbanistica

di PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

Gli ultimi casi giudiziari di Roma hanno fatto insorgere le intelligenze (e anche le non intelligenze, invero!) contro bersagli secondari: la corruzione e la burocrazia, con pseudo ragionamenti che la dicono lunga su chi sragiona e sui destinatari delle sconnessioni.

Se non ci fossero i corrotti, non esisterebbe la corruzione, insorgono i lapalissiani impostori al

grido di "onestà, onestà"; la burocrazia famelica è la causa di tutte le ruberie, sospirano gli interventisti di tutte le risme; i politici sono inquinati dai corrotti e inquinano la burocrazia, sentenziano gli ipocriti d'ogni colore. Insomma, senza il fango, cammineremmo puliti. Questi pseudo argomenti sono il vecchio armamentario del socialismo variamente inteso, che attribuisce i mali politici a cause



morali, mentre, come scrive icasticamente il mio amico Lorenzo Infantino, non esistono cause morali della corruzione politica...

Continua a pagina 2

GIUSTIZIA

di DIMITRI BUFFA

Sabato 16 giugno 2018, venerdì 17 giugno 1983. Trentacinque anni dall'arresto in pompa magna mediatica di Enzo Tortora. E non sentirli. Sì, perché la giustizia in Italia è rimasta la stessa. Anzi è peggiorata. Lo stesso dicasi per certo giornalismo. Colpevolista su Tortora ieri, colpevolista su chiunque oggi.

In compenso, se è vero come è vero - fonte errorigiudiziari.com - che ogni anno mille nuovi innocenti entrano in carcere per iniziare il viaggio in un girone infernale che chissà quando vedrà la parola fine, il "mostro" è sempre tra noi. Circa tre innocenti al giorno entrano in carcere nel Bel paese. Una macchina seriale di errori giudiziari e di risarcimenti che allo Stato italiano negli ultimi 25 anni sono costati almeno 700 milioni di euro. Anche se il ministero di via Arenula (adesso presidiato dal grillino Alfonso Bonafede, che non ha la fama di essere un garantista) tende a occultare quei dati. Per un malinteso pudore delle malefatte compiute dalla pubblica amministrazione. Come mettere la sporcizia sotto il tappeto insomma.

I Radicali ricordano Tortora a 35 anni dall'arresto

Per parlare di Enzo Tortora a 35 anni dal suo arresto e a trenta dalla sua morte per il cancro che gli "esplose dentro il petto come una bomba", sabato non sarà da perdere il convegno ad hoc organizzato dal Partito radicale nella sede storica di via di Torre Argentina, 76. Un convegno fortemente voluto (oltre che dallo stato maggiore del partito oggi orfano di Marco Pannella, cioè Rita Bernardini, Sergio D'Elia, Maurizio Turco, Elisabetta Zamparutti, Laura Harth, eccetera) da Irene Testa, responsabile de "Il detenuto ignoto", dall'associazione Enzo Tortora, e dal sito errorigiudiziari.com dei due giornalisti Valentino Maimone e Benedetto Lattanzi. Che su circa 800 clamorosi casi giudiziari - finiti con un'assoluzione dopo una lunga e travagliata odissea fatta spesso di anni passati in galera - hanno raccolto anche un archivio.

Lattanzi e Maimone presenteranno al pubblico dieci persone che rappresentano altrettanti drammi di innocenza profanata e di giustizia negata. Dieci persone che ci metteranno la faccia davanti al pubblico radicale riunito all'uopo anche per la presentazione delle otto leggi di ini-

ziativa popolare su stato di diritto e dintorni: amnistia e indulto, revisione del sistema delle misure di prevenzione, delle informazioni interdittive antimafia e delle procedure di scioglimento dei comuni per mafia, riforma del sistema di ergastolo ostativo e del regime del 41 bis, abolizione dell'isolamento diurno, incarichi extragiudiziari dei magistrati, riforma della Rai, riforma delle leggi elettorali nazionale ed europea. I loro nomi (Anna Maria Manna, Bruno Lago, Stefano Messore, Gerardo De Sapio, Antonio Lattanzi, Daniela Candeloro, Vittorio Gallo, Antonio Perruggini, Angelo Massaro e Diego Olivieri) non diranno molto a chi non si nutre ogni giorno di cronaca giudiziaria. Eppure corrispondono ad altrettanti abbagli della magistratura italiana e dei suoi corifei della carta stampata.

Uno per tutti, Angelo Massaro, dopo Giuseppe Gullotta, è la persona che si è fatto più carcere da innocente in Italia: 21 anni e passa. La storia che lo caratterizza ha per protagoniste involontarie le tanto idolatrate intercettazioni telefoniche: quelle in dialetto tarantino interpretate male lo incastrarono in un omicidio da

cui venne riconosciuto innocente solo 20 anni dopo l'arresto. Al Corriere della Sera in una clamorosa intervista video disse di essersi salvato dalla depressione e dalla probabile morte in carcere facendo yoga. A Carlo Vulpio, storico inviato del "Corriere", raccontò: "Non pensavo che... per una intercettazione telefonica in cui dicevo a mia moglie, in dialetto, "tengo stu muert", cioè "ho questo morto, questo peso morto", un Bobcat che trasportavo nel carrello agganciato all'auto e che dovevo lasciare prima di andare a prendere mio figlio per accompagnarlo a scuola, sarei finito in carcere per oltre 20 anni".

E invece ha dovuto subire una condanna definitiva e 21 anni di galera. Da cui venne tirato fuori solo dopo l'avvenuta revisione del processo. Massaro era intercettato per questioni di droga essendo stato da essa dipendente, quindi i pm si erano fatti di lui un'idea pregiudizievole errata. Purtroppo per lui, a causa del comma primo dell'articolo 314 del codice di procedura penale - "Chi è stato proscioltto con sentenza irrevocabile perché il fatto non sussiste, per non aver commesso il fatto, perché il fatto non co-



stituisce reato o non è previsto dalla legge come reato, ha diritto a un'equa ripara-zione per la custodia cautelare subita, qualora non vi abbia dato o concorso a darvi causa per dolo o colpa grave" - sarà difficile che possa ottenere un'equa ripara-zione. Siccome si drogava, è il ragionamento che in questi casi fa il legislatore, ben gli sta l'errore giudiziario subito. Colpa grave" di Angelo Massaro. Nonché la probabile esimente che salverà lo Stato dal risarcimento milionario altrimenti dovuto. Una specie di concorso di colpa come per il pedone che attraversa con il semaforo rosso. Ma una giustizia con queste leggi è più da Paesi come la Turchia di Erdogan che per l'Italia di Cesare Beccaria.

segue dalla prima

Il caso "stadio" e le indicazioni serie

...collocazione politica possano essere, risultano sempre e comunque segnati da una vocazione antropologica al peccato, alla corruzione e al malaffare.

Purtroppo queste tesi hanno facile ascolto. E questa massiccia attenzione nasconde le due indicazioni più significative prodotte dalla spinosa vicenda. La prima riguarda la mancata selezione di classe dirigente da parte di un Movimento Cinque Stelle che ha fatto della negazione delle differenze qualitative tra le persone il principale postulato della propria azione politica. La scelta ideologica dei tardo-maoisti grillini di considerare il valore dell'uguaglianza totalmente superiore a quello della competenza, li ha liberati dall'incombenza di formare una classe dirigente in grado di sostituire quella delle ere politiche precedenti. Ma portare incompetenti in Parlamento è facile. Governare con gli incompetenti le amministrazioni locali è impossibile. Così Beppe Grillo, Davide Casaleggio e Luigi Di Maio sono obbligati a rivolgersi a soggetti competenti provenienti da esperienze passate e naturalmente portati a perpetuare metodi e sistemi delle epoche immorali.

Il grillismo al governo, in sostanza, non provoca alcun tipo di cambiamento ma solo la prosecuzione delle illegalità precedenti. A questa prima indicazione se ne affianca una seconda che non è affatto inedita ma che si conferma in maniera clamorosa e inequivocabile. Non c'è una sola opera pubblica, anche quella più popolare come lo stadio della Roma, che per partire non debba superare una serie infinita di passaggi burocratici dove si nasconde ogni tipo di tagliola corruttiva. In questo modo non c'è e non ci può essere opera pubblica che non sia segnata da fenomeni corruttivi più o meno marcati.

L'impossibilità dei Cinque Stelle di produrre una nuova classe dirigente è incurabile. Ma la semplificazione delle procedure per combattere la corruzione non è affatto irrealizzabile. Basta volerlo, seriamente!
ARTURO DIACONALE

Fine Qe: a gennaio i nodi vengono al pettine

...aperto dalla Bce sul nostro colossale debito sovrano, che in estrema sintesi ci ha regalato del tempo prezioso malamente sprecato, i principali paradossi della politica italiana verranno inesorabilmente alla luce. In primis, di fronte all'inesorabile prospettiva di un drastico aumento del servizio sul debito, tenuto artificialmente basso dalla strategia orchestrata dalla Bce, i sempre più confusi cittadini-elettori toccheranno con mano l'insensatezza, la scarsa lungimiranza di chi ha tenuto le redini del Paese, mi riferisco in modo particolare a Matteo Renzi, promettendo miracoli irrealizzabili e, nel contempo, gettando gran parte del dividendo Draghi – cioè i tanti miliardi risparmiati con i tassi ai minimi – nel pozzo senza fondo della improduttiva spesa corrente. Una mossa concepita per accrescere il proprio consenso ma che, come hanno dimostrato le elezioni del 4 marzo, ha determinato il trionfo delle forze cosiddette populiste. Ma qui veniamo al secondo e ancor più grave paradosso.

Tali forze politiche, del tutto incuranti della natura transitoria del Qe, che ha rappresentato per l'Italia il principale fattore di stabilità economica e finanziaria, hanno vinto le elezioni su una linea di deficit-spending incommensurabilmente più spinta – dunque tale da mandarci a sfracellare contro un muro di cemento armato – rispetto a quella realizzata da Renzi. Una linea folle la quale, se applicata anche solo in parte, renderebbe insostenibile la gestione del nostro debito sovrano. Tant'è che l'attuale crescita del tanto bistrattato spread sui titoli italiani non dipende dal solito destino cinico e baro che si accanisce su di noi, bensì dall'accresciuto rischio, percepito da chi ci presta i quattrini, di insolvenza insito in un programma-contracto che prevede circa 120 miliardi di ulteriori impieghi con qualche spicciolo messo a copertura.

Per dirla in termini ancor più sintetici: con l'occasione offerta dal Qe abbiamo perso la grande opportunità di realizzare alcune fondamentali riforme strutturali, tra cui una consistente riduzione e riqualificazione della spesa pubblica e l'avvio di importanti investimenti infrastrutturali, mandando poi alla guida del Paese una strana alleanza

politica che, almeno a chiacchiere, considera un fastidioso optional qualunque forma di disciplina di bilancio.

Ebbene, se tanto mi dà tanto, quando l'Italietta sovrana verrà definitivamente lasciata "libera" di operare nel mare magnum del mercato dei titoli di Stato, gestendo le proprie aste senza l'ingombrante schermo degli eurocrati di Francoforte, forse in parecchi cominceranno a capire che nessun governo delle cicale, seppur sostenuto da maggioranze schiacciante, potrà mai ottenere prestiti a buon mercato, a meno di non stamparsi in proprio le banconote del monopolio e gettarle dagli elicotteri al popolo affamato. Ma questa è tutta un'altra storia.

CLAUDIO ROMITI

Corruzione urbanistica

...ma cause politiche della corruzione morale. Beninteso, al governo, meglio gli onesti che i disonesti. Tuttavia i cretini, che troppo spesso prevalgono, pensano che il governo degli onesti sia necessariamente il figlio dell'elezione che li insedia.

Sono socialisti delle più svariate estrazioni quelli che magnificano la bellezza delle nostre città non progettate da nessuno e la progettazione urbanistica degli assessorati all'edilizia. Da quando la programmazione del territorio, dai piani regolatori alle licenze edilizie, dalla progettazione sociale della crescita urbana agli arredi cittadini e alle insegne commerciali, è diventata legislazione, regolamentazione, amministrazione, la corruzione si è impossessata di ogni piega della gestione delle città, sebbene non emerga sistematicamente in tutta la sua ampiezza, ma occasionalmente per merito d'inchieste giudiziarie e giornalistiche. Ai suddetti patetici socialisti dobbiamo rimproverare quanto meno l'incoerenza e l'illogicità. Le nostre magnifiche città d'arte, e non solo; i nostri magnifici borghi, e non solo; i nostri magnifici paesaggi, eccetera, non furono "progettati" da alcuna mente amministrativa, ma emersero spontaneamente senza il disegno a tavolino di persone onniscienti o superiori, soltanto per effetto degli sforzi e delle intenzioni di individui inconsapevoli di quello che sarebbe poi diventato il risultato complessivo. I ricchi mercanti di San Gimignano non avevano alcuna intenzione di edificare la meravigliosa cittadina che ammiriamo, ma

semplicemente costruire ciascuno una torre più alta e più rappresentativa della loro fortuna.

Mai, nella nostra storia, paesi e città sono stati così imbruttiti, fino alla deturpazione, come da quando la politica ci ha messo le mani, monopolizzandone la vita materiale. Chi, se non un mentecatto, s'aspetta da un'autorità, potente al punto di arricchire o impoverire con un tratto di penna, che essa non ceda alla tentazione di "vendere" quella firma? Lo "sfruttamento" dell'urbanistica e dell'edilizia, in tutte le loro forme, implicazioni, conseguenze, affidato alla normazione pubblica specifica, locale, minuziosa, ed agli atti amministrativi dominati dalla discrezionalità, anziché a leggi generali e astratte, non solo è la causa principale delle brutture dei centri abitati, ma anche della corruzione, che tuttavia, paradossalmente, pretendono di sradicare con ulteriori regolamentazioni, anziché affidandosi a diritti di proprietà definiti e incontestabili, cioè non alla mercé di politici e burocrati diversamente onesti.

PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Il Tribunale Dreyfus delle Garanzie e dei Diritti Umani

Aiutaci a difendere le vittime della giustizia ingiusta e del fisco

Scrivi
Iscriviti
Sottoscrivi

Anche quest'anno in regalo agli iscritti ed ai sottoscrittori l'abbonamento digitale al quotidiano
"L'Opinione"

Piazza d'Aracoeli, 12 - 00186 - Roma
Tel. 06/83658666 - Mail info@iltribunaledreyfus.org